

Allegato A

Inquadramento ambientale della struttura e linee di indirizzo per lo sviluppo del Museo *(Ass. Sabrina Gaglianone)*

Istituito qualche anno fa e collocato all'interno dell'area ex Ilva, il Museo del Ferro sta per ampliarsi occupando il Forno di San Ferdinando, l'antica struttura di origine cinquecentesca che ha vissuto il suo momento migliore nella prima metà dell'Ottocento sotto il granduca Leopoldo II.

Sta per essere terminato il suo restauro da parte della Soprintendenza senese, che ha riportato alla luce antiche strutture di grande suggestione visiva e di notevole interesse archeologico-industriale.

L'edificio va a collocarsi in un'area, quella dell'ex-Ilva, che va sempre più configurandosi come un polo culturale di valenza regionale e non solo con la Biblioteca comunale, ma da un paio di anni anche con la sede distaccata dell'Università di Siena (corso di laurea in Scienze Ambientali) e con la Fonderia Leopolda, utilizzata per concerti, spettacoli ed attività culturali in genere.

Il Museo è una delle porte del Parco Archeologico-tecnologico delle Colline Metallifere che, con le testimonianze di lavorazioni minerarie e metallurgiche dall'antichità etrusca ai giorni nostri, costituisce una delle aree più interessanti del settore a livello mondiale.

Proprio per questo intendiamo mostrare il grande sviluppo avuto da Follonica, documentando un uso della ghisa non solo per scopi ornamentali, ma anche strutturali, che la avvicina alle più avanzate realtà europee ed extraeuropee dell'Ottocento, quando la ghisa significava innovazione e sperimentazione.

L'esposizione tenutasi a New York nel giugno 2002, "Cast Iron Cities - Città della Ghisa" con la New York University, ha confermato la vicinanza di Follonica al processo di innovazione economico ottocentesco.

Inoltre, nel 2005 il Touring Club Italiano ha inserito il Museo del Ferro di Follonica tra i 160 Musei italiani che contribuiscono a creare un'identità nazionale proprio per la sua peculiarità, che ne fa un esempio unico in Italia.

Si sta facendo strada un'idea di Museo come percorso suggestivo nel quale mostrare il sistema di lavorazione del ferro e la fitta rete di relazioni che Follonica ha intrattenuto con altre realtà simili, Museo che dovrà essere centro espositivo, centro di documentazione e centro didattico, utilizzando tecnologie multimediali che rendano il percorso interattivo per i visitatori e ne facciano un polo museale di livello nazionale.

Per quanto riguarda poi il piano seminterrato dell'edificio, all'interno della Commissione di esperti che ha lavorato soprattutto su questo e sul funzionamento della macchina soffiante che lì si trovava,

è nata un' ipotesi suggestiva che riportiamo da una nota dell'arch.Letizia Franchina, membro della Commissione stessa:

“... Abbiamo visto come la comunicazione non sia solo un fatto intellettuale ma sia soprattutto un fatto emotivo.

A questo scopo il Forno di San Ferdinando si presta moltissimo. Infatti la sua conversione ad abitazione negli anni '30 ha lasciato inalterate le strutture sottostanti, interrato, che solo nello scavo archeologico effettuato dalla Sovrintendenza dagli anni '80 in poi sono venute alla luce.

Se le macchine, purtroppo, non sono più *in situ*, i luoghi sono ancora lì, vivi ed immutati, con le loro pavimentazioni originali. Si tratta di ricostruire l'atmosfera dei tempi del forno fusorio, non solo le attività, ma anche i rumori, lo stridìo del ferro nel pozzo della sciuga, lo scroscio dell'acqua sulla ruota, le vampate improvvise all'apertura del forno, forse lo stesso odore della ghisa calda che esce dal forno.

Questa *full immersion* parla ai cinque sensi e dice molto di più di un semplice cartello.

Ma come dare queste sensazioni? Mentre la parte relativa ai rumori è già presente nelle tecniche di doppiaggio, la parte più problematica è la ricostruzione visiva delle tecniche.

Si potrebbe ricostruire il forno, la ruota, la macchina soffiante, ma si tratterebbe pur sempre di una semplificazione che probabilmente non darebbe l'emozione che stiamo cercando.

Si è pensato allora ad una ricostruzione virtuale.....

In tal modo si potrebbe addirittura ricreare la trasformazione del forno nel tempo, dal sistema a trombe eoliche alla macchina soffiante alla soffieria a vento caldo, facendole scorrere sugli schermi (dissolvenze incrociate), dietro consulenza tecnico-scientifica della Commissione per il Forno San Ferdinando”.